

Gaio Vibio Treboniano Gallo, l'imperatore tra il Ciriaf e il Metropolitan

LA SCOPERTA DI COTANA
Il progetto con New York

LA MEMORIA

PERUGIA Gaio Vibio Treboniano Gallo, fu imperatore romano alla metà del III secolo, le sue origini sono perugine, ma per alcuni la sua memoria è legata solo alla scritta "Colonia Vibia", incisa sulle pietre delle due principali porte, l'Arco di Augusto noto come Arco Etrusco e la Porta Marzia, importanti varchi incastonati sulle mura etrusche di Perugia.

Ora a 1760 anni dalla sua morte, avvenuta nell'agosto del

253 al Forum Flaminii, l'odierna San Giovanni Profiamma, dopo la cruenta battaglia con Emiliano combattuta a Interamna Nahars, la Terni di oggi, viene finalmente celebrato, grazie alla divulgazione della sua biografia e delle sue opere fatta dal professor Franco Cotana.

Cotana che di mestiere non fa lo storico, ma è docente alla facoltà di Ingegneria, sentendo l'orgoglio della comune appartenenza alla terra tra Mercatello e Monte Vibiano, che ha dato appunto i natali anche all'imperatore, ha inteso rilanciare la prestigiosa figura. Prima operazione l'intitolazione, fatta a cura della Provincia, a Gaio Vibio Treboniano di una sala del Cerp ospitata nella Rocca

Paolina, seconda e di notevole immagine, un convegno sulla figura dell'imperatore che si è svolto a New York all'Istituto Italiano di Cultura, presso il Consolato Italiano nel contesto del simposio sulla conservazione dei beni culturali, che ha preso le mosse all'ambasciata di Washington.

«Il convegno, nell'ambito del Progetto Vibio Treboniano, dà avvio a una collaborazione tra Ciriaf-Unipg e Metropolitan Museum of Art di New York - spiega Franco Cotana che del Ciriaf è il direttore - nel settore degli impianti per i beni culturali, il controllo del microclima e la qualità e purezza dell'aria, l'illuminotecnica e l'acustica».



Il convegno sull'imperatore Gaio Vibio Treboniano Gallo

La cosa è emblematica perché una grande statua in bronzo alta 241 centimetri dell'Imperatore Gaio Vibio Treboniano Gallo si trova, dal 1902 quando arrivò a pezzi in una valigia, proprio nel prestigioso museo di New York, ed è stata la sua riscoperta, fatta durante un recente viaggio negli Stati Uniti di Cotana, a risvegliare questo interesse per il suo imperiale conterraneo.

Ha chiuso il convegno un concerto del Coro Polifonico della Basilica di San Pietro di Perugia, che si è poi esibito anche nella cattedrale di Saint Patrick sempre a New York durante una celebrazione di padre Martino Siciliani.

Luigi Foglietti